



LA GUÍA BÁSICA PARA **DESCUBRIR** EL CAMINO

2015
SANTIAGO
DE
COMPOSTELA
OSTO
AGO
SANTIAGO DE COMPOSTELA
OSTO

G.C. CAMPI 



SANTIAGO DE COMPOSTELA

LISTEN

LA GUÍA BÁSICA PARA **DESCUBRIR** EL CAMINO

G. C. Campi04

Viaggio a Santiago di Compostela

di Marco Limberti



07/11/08

Oggi mancano tre giorni alla prima riunione per mettere in ponte il viaggio a Santiago di Compostela .

Sono le prime frasi che butto giù riguardo a questa pedalata, un po' mistica e un po' sportiva.

Mi sono proposto di scrivere un diario che aggiornerò strada facendo, ora voglio solo dire cosa mi ha spinto a fare questo percorso e cosa mi aspetto lungo la strada: di trovare la tranquillità e la serenità là dove tanti pellegrini sono passati nei secoli.

12/11/08

Nella prima riunione che è stata fatta sono rimasto un po' deluso: eravamo solo in tre, benché molto decisi a farcela.

I presenti erano: Marco Limberti (che sono io), Gambineri Alfredo e Bacci Paolo, detto Pinolo.

Abbiamo buttato giù una data approssimativa: dal 24/5/09 al 7/6/09. Noi ci crediamo; anche gli altri, prima o poi, si faranno vivi.

12/11/08

Oggi pranzo sociale.

Siamo su dai frati, come l'anno scorso; io ho portato del materiale riguardante il cammino di Santiago e, con stupore, ho constatato che la cosa prende interesse: alcuni mi fanno domande della durezza del percorso altri sulla durata della cosa; alcuni s'informano se verrà veramente fatta, io assicuro loro che sì, si farà, a costo di farla da solo.

All'ultima riunione si sono aggiunti altri due partecipanti: mio cognato Carlo Pagano e Giardiello Bruno. Altre due persone anno detto di no per vari motivi.

04/12/08

Riunione straordinaria per riorganizzare il Gruppo Sportivo Campi04 perché un gruppo di una decina di persone hanno deciso di uscire dalla società.

Fra le altre cose è stato deciso di comprare un pulmino a 9 posti da usufruire per le trasferte dei nostri iscritti e dare così una buona immagine societaria.

Con quest'acquisto dovremmo avere risolto anche il problema del trasporto per Santiago, sempre che chiudiamo il gruppo a massimo 9 partecipanti.

20/01/09

Domenica 18 ho avuto conferma dell'adesione al cammino di Santiago del nostro amico Nardoza Giuseppe. Lui al contrario di tutti noi, che siamo pensionati, ancora lavora, quindi dovrà prendere delle ferie; ma sembra che non ci saranno problemi.

A questo punto la compagnia si allarga a 7 elementi sicuri: Limberti Marco (sempre io), Pagano Carlo, Gambineri Alfredo, Giardiello Bruno, Bacci Paolo, Nardoza Giuseppe, Magherini Paolo. Forse viene anche Grementieri Primo.

Il prossimo venerdì fisseremo un'altra riunione per decidere la data della partenza per Santiago.

La Società sembra sempre più decisa a comprare il furgone a 9 posti.



26/01/09

Abbiamo fatto una riunione per l'acquisto del pulmino, perché avevamo visto un pulmino in buone condizioni e dovevamo riferire al consiglio.

Purtroppo abbiamo dovuto constatare che non tutti erano d'accordo: i soldi, nella cassa della associazione, ancora non ci sono e, momentaneamente è meglio guardarsi ancora intorno .

Dopo di ciò il Presidente Mauro Baruffi ha esposto lo stato della programmazione della nostra Gran Fondo "Gastone Nencini".

Il Presidente ha anche detto che c'è la possibilità di entrare in associazione con un circuito di sei prove e che questo porterebbe gran lustro alla nostra gara; ciò, però, comporterebbe, però, anche uno spostamento della data e la competizione, quindi, non sarebbe più il 24 maggio, ma il 31 maggio.

Questo sconvolgerebbe la partenza del nostro viaggio a Santiago di Compostela. Noi l'avevamo preventivata per il 26 maggio, vuol dire che la rimanderemo di qualche giorno.



29/01/09

Alla riunione periodica, che si svolge il venerdì, ho interpellato gli aderenti al Viaggio per Santiago di Compostela. Non trovando pareri contrari a riguardo allo spostamento di data, il progetto può proseguire tranquillamente.

Forse abbiamo trovato un altro membro e così sa-

remmo a quota 8.

Ora la questione più urgente è trovare il furgone, eventualmente lo prenderemo a noleggio. Tutti gli interessati si informeranno riguardo ai costi ed ai problemi del noleggio.

17/03/09

Riunione dei partecipanti al Viaggio sul Cammino di Compostela

Ci siamo riuniti per decidere la data di partenza e di come organizzare l'arrivo a Lourdes, punto di arrivo del viaggio in furgone e punto di partenza per il viaggio in bici.

La data definitiva sarà l' 1/06/09, partiremo presto per potere essere a Lourdes entro le 20,00 prendere il possesso delle camere e cenare (l'albergo è ancora in trattativa ma siamo in buone mani).

Mi ero scordato di registrare sul diario che la società ha comprato il furgone, quindi, finalmente, non ci sono più preoccupazioni.

Mi dispiace molto che abbiamo avuto la rinuncia da parte di Alfredo Gambineri; lui era stato il primo a credere in quest'avventura, però abbiamo avuto l'adesione di Luciano Ballerini, che pur non facendo parte della nostra società è un simpatizzante ed è molto motivato. Il Ballerini si è anche offerto per sistemare il furgone che ha uno sportello da aggiustare a livello di carrozzeria.

Tornando sull'acquisto del furgone, noi partecipanti al Cammino, abbiamo deciso che i soldi che avremmo dovuto spendere per l'affitto del mezzo, li daremo alla società come contributo alla spesa: perlomeno sono soldi che rimarranno in cassa!

03/04/09

Venerdì. Come al solito, eravamo al circolo dove è la nostra sede ciclistica. Alla riunione erano presenti anche i partecipanti al Viaggio per Compostela.

Come primo atto concreto di impegno al Viaggio, ho chiesto l'anticipo per l'acquisto del furgone ai presenti. Eravamo in 5, abbiamo lasciato ognuno 150,00 €, quindi abbiamo raccolto la somma di 750,00 €. Mancavano 2 partecipanti che dovranno lasciare la loro quota.

Ho comunicato che l'albergo era stato trovato a 50 € per mezza pensione al giorno.

Giuseppe Nardoza ha chiesto se il suo cognato poteva aggiungersi a noi mettendosi disponibile alla guida del furgone.

Siccome siamo solo in sette e i posti sono nove, noi non abbiamo avuto nulla in contrario, anzi, abbiamo convenuto che avremmo potuto imbarcare anche un altro ciclista esterno; comunque vada, non possiamo essere più di nove.

Tornando un attimo indietro adesso ci manca il porta bici, ho detto loro che avevo visto, ferma da una parte, una ammiraglia ciclistica con sopra il porta bici.



Non ho fatto in tempo a dirlo che si è scatenato l'entusiasmo per andarla a vedere e per fare un progetto.

Abbiamo perso una mezz'ora, davanti all'auto a discutere, poi il Nardoza ha preso le misure del portabici dicendo che, dove lavora lui, il capo officina è bravo come fabbro e l'avrebbe rifatto uguale.

Finalmente alle 24:30 ci siamo dati la buona notte e ci siamo dati appuntamento per la domenica mattina, per allenarci, in bici, al gran viaggio.



10/04/09

Alla riunione del venerdì abbiamo raccolto gli altri 300,00 euro che mancavano per il furgone. Con questi ultimi soldi, tutti i partecipanti al Viaggio per Santiago hanno dato il contributo, adesso non ci manca che partire.

Speriamo che nessun altro si tiri indietro per qualche motivo, perché, a quel punto, rimarremmo un po' pochi e di conseguenza aumenterebbero i costi individuali e diminuirebbero i Km pedalati (uno, a turno, deve rimanere fisso alla guida del furgone).

La prossima volta dovrò chiedere un anticipo per la camera d'albergo di Lourdes, oppure il saldo completo.

26/05/09

Sono rimasti pochi giorni alla partenza. Oggi sono andato a pagare l'intero importo dell'hotel di Lourdes all'agenzia CAAP Viaggi di Prato. Ho avuto la ricevuta di prenotazione e la presenterò, al nostro arrivo, all'hotel Paradis.

29/05/09

Ultima riunione prima di partire. Grande emozione!

Consapevoli del tempo che ci vorrà ad arrivare a Lourdes decidiamo di anticipare la partenza alle 5 del mattino.

Fortuna nella sfortuna ha voluto che si dovesse annullare, per motivi di sicurezza, la nostra Gran Fondo "Gastone Nencini", quindi saremo più riposati per affrontare il gran Viaggio.

Abbiamo preso anche la decisione di portare due borse a testa, invece di una come da programma, perché, facendo una prova di bagaglio, abbiamo visto non entrava tutto in una sola borsa.

1 Giugno 2009

Evviva, si parte!

Il ritrovo è fissato per le 5 davanti alla casa mia e di Carlo (noi abitiamo nella stessa palazzina). Il furgone è pronto, manca solo il gasolio, i partecipanti all'avventura, uno per volta arrivano.

Io scendo; Luciano, Paolo Magherini e Carlo, sono arrivati, cominciamo a caricare le bici, ma in quell'istante comincia a piovere, allora pensiamo bene di rifugiarci sotto la pensilina

della pompa di benzina, lì di fronte. Nel frattempo arrivano Paolo Bacci (Pinolo) e Bruno; manca solo il Nardoza, al quale Carlo ha telefonato (arrabbiato!) svegliandolo.

Dopo poco arriva anche Giuseppe che dice non aveva caricato la sveglia !!!

Finiamo di caricare il pulmino di borse e biciclette, riponiamo la scala per salire sopra il tetto del furgone e alla fine.... foto di gruppo.

Siamo tutti un po' euforici per l'inizio del Cammino di Santiago, si parte verso nord, im-



bocchiamo l'autostrada che porta verso Genova e ci accorgiamo solo allora d'essere molto carichi; il furgone non va oltre i 100 orari, quando la strada è piana, e, quando sale, son dolori: massimo 80 orari! La tabella che avevo programmato, per arrivare in 15 ore a Lourdes, salterà sicuramente.

Alla guida si mette Bruno (pensionato camionista) che guida fino alla prima sosta, in Francia. Qui, in un'area di sosta, scarichiamo il frigo portatile, prestato a Giuseppe da un suo parente, occupiamo un tavolo e apparecchiamo con quello che ci siamo portati dietro da casa. Nel frattempo Bruno è andato a comprare il vino.

Mangiato e bevuto ripartiamo. Cambia il guidatore e si pone alla guida Giuseppe.

Dopo non molti chilometri, sarà stato il mangiare, sarà stata la stanchezza, Giuseppe dà segni cedimento. Gli propongo di sostituirlo e lui annuisce dicendo che gli veniva sonno. Appena ripartiamo, con me alla guida, lui si alloppa (si addormenta) subito!

Come deciso, proseguiamo, sempre in autostrada, passando di fianco alla Costa Azzurra. Sforiamo Marsiglia, ma nel momento in cui dobbiamo deviare dall'A4 all'A61 in direzione Toulouse ci troviamo fermi sulla corsia dello svincolo; non si capisce cosa sia successo fino a quando passa il camion dei pompieri e una serie di ambulanze. Presumiamo che ci sia stato un incidente



piuttosto serio, sono le 18,15 e dai i miei calcoli mancano ancora 3 ore a Lourdes.

La situazione si stava facendo difficile, il programma di marcia stava accumulando ritardo su ritardo, il viaggio stava diventando sempre più pesante. Noi rischiavamo di arrivare troppo tardi a Lourdes e, naturalmente, di saltare anche la cena.

Abbiamo allora deciso di cercare una alternativa sulla carta stradale che aveva portato Bruno e quindi di proseguire ancora per 40 km e poi prendere una strada alternativa a Perpignan.

Alla fine, abbiamo imboccato la strada D117 che però è risultata meno scorrevole, anche se affiancata da un paesaggio stupendo.

Questa strada alternativa è stata un po' più lunga del previsto e di conseguenza siamo arrivati alle 23,00 all'hotel Paradis.

Tutto sommato ci abbiamo impiegato solo 17 ore, due in più del previsto, con tre fermate per caffè e gasolio + la sosta per il pranzo di 45 min. circa.

Fortunatamente l'hotel, dopo una nostra telefonata lungo il viaggio, ci ha fatto trovare un piatto freddo come cena e, data l'ora, questo ci ha rinfrancato molto.

Ci hanno consegnato le due camere doppie e una tripla, dove ci siamo sistemati. Io sono con Carlo e Giuseppe. Le bici le abbiamo portate su in camera come da accordi. Ci siamo fatti un bagno e dopo a nanna.

Nonostante la stanchezza, ora che le preoccupazioni sono passate, questo viaggio ci riempie di gioia.

2 giugno 2009

Ore 6,30. La nottata è stata rumorosa, ma nessuno se ne è accorto per la stanchezza accumulata ieri.

La colazione in hotel è stata a base di brioche, pane tostato, burro e marmellata, con latte e caffè o tè e spremuta di arance. Oggi il programma prevedeva che la giornata fosse dedicata esclusivamente al santuario, quindi abbiamo deciso di fare le cose con calma.

Appena usciti in strada, abbiamo pensato di farci subito la prima foto ricordo.

Bruno, però, non aveva indossato la muta da riposo della società, quindi è corso in camera a cambiarsi.

Mentre aspettavamo, tutti insieme, di fronte all'albergo, si è avvicinata una signora molto distinta che, vedendo un gruppo (di giovani !!?) sportivi come noi, ha chiesto gentilmente

di farsi una foto con Pinolo. La Signora ha preso a braccetto Paolo e si è fatta fare la foto; poi Paolo ne ha voluto fare un'altra, abbracciandola calorosamente. Allora, lei, lasciandolo, gli ha dato un bacio di ringraziamento. Paolo ha salutato ed è rimasto così, un po' basito ed un po' frastornato dai modi di lei e dal suo profumo.

Noi, invece, siamo rimasti un po' ingelositi dalla situazione e, per tutto il resto della strada lo abbiamo preso un po' in giro per la sua grande conquista. Peccato che non abbiamo fatto anche



noi una foto della situazione, perché sarebbe stato simpatico consegnare alla storia un momento così divertente (e che ci avrebbe consentito di prendere in giro Pinolo anche in futuro!).



Lungo la strada che porta al Santuario ci sono una infinità di negozi che vendono souvenir della Madonna di Lourdes, noi ci siamo intrattenuti un po' a guardare, ma poi ci siamo diretti all'interno del Santuario perché lì era dove si focalizzava tutta la nostra emozione.

Nel Santuario c'è un grande giardino disegnato ad ovale, con in mezzo la statua della Madonna; abbiamo notato che la maggioranza dei fedeli si dirigeva sulla destra, verso il fiume, così abbiamo fatto anche noi ed abbiamo trovato le fontane

dell'acqua, la grotta e le vasche.

Io avevo deciso fin dal mattino che mi sarei immerso e quindi mi sono messo in coda. Lì c'erano già tanti fedeli ad aspettare che aprissero ed alcuni erano in attesa da due ore. A me non è andata male perché, dopo mezz'ora, hanno aperto la porta ed hanno cominciato a far entrare le persone. Naturalmente eravamo divisi tra i due sessi.

All'interno c'era una calma quasi palpabile, l'aria era carica di fede e l'atmosfera era una cosa indescrivibile da raccontare.

All'interno mi hanno fatto spogliare e mi hanno lasciato solo. Lì mi sono sentito nudo ma di in nudo che mi rilassava tutto ed era come se avessi lasciato tutto il peso della vita fuori da quelle porte.

Poi uno per volta siamo entrati in un altro separé e lì c'erano ancora tre persone che mi avrebbero aiutato ad entrare nella vasca.

A quel punto mi hanno fatto girare verso il muro, mi hanno fatto denudare del tutto e mi hanno avvolto con un lenzuolo completamente bagnato. L'abbraccio freddo con quel cotone gocciolante, mi ha fatto sentire una sensazione di sofferenza profonda, che, contemporaneamente, mi mortificava e mi faceva percepire l'infinito.

Poi mi hanno aiutato a scendere i due gradini per entrare in una vasca rettangolare di granito. In fondo, una statua della Madonna di piccola fattura, mi guardava con tanto amore, allora mi hanno detto che quello era il momento di dire una preghiera e, se volevo, avrei potuto chiedere una grazia alla Madonna.

Io ho pensato a tutto quello che mi rende felice e a tutte le cose importanti per la mia famiglia. Allora mi hanno preso sotto braccio in due e mi hanno disteso lungo la vasca. In quel momento mi sono sentito leggero, senza peso, come se stessi fluttuando solo sorretto dalla fede; forse come nel momento in cui, da piccolo, ho ricevuto il battesimo; allora non capivo quel gesto ed ora non lo ricordo, ma adesso, questo momento, non lo dimenticherò mai più.



Una volta fuori dalla Grotta, il Gruppo si è riunito e si è incamminato verso il santuario. Ultimo gesto, prima di lasciare la Grotta, con tutto il suo carico di speranze e sofferenze, è stato accendere due candele, proprio lì, accanto all'ingresso, dove una fila enorme di candelabri irradiava una grande luminescenza.

Siamo entrati nel santuario, l'abbiamo girato tutto in lungo e in largo e si è fatta l'ora di pranzo; quindi ci siamo messi in cerca di un ristorante, consapevoli della difficoltà di trovare un posto dove la cucina non facesse schifo.

Come volevasi dimostrare, qui la pasta non la sanno fare!

Per fortuna, nel ristorante che abbiamo scelto, c'era un buffet niente male e così ci siamo, ovviamente, abbuffati. Ha pagato Pinolo con la carta di credito.

All'hotel ci siamo messi a fare i conti. Riuniti ad un tavolino, abbiamo tirato le somme di tutte le spese comuni, gasolio-pedaggio-spesa-ristorante, ed è toccato 64 euro a testa. Allora abbiamo deciso di fare una cassa comune, dove poter attingere, senza fare i conti tutte le volte; ed abbiamo messo 50 euro per iniziare. Poi abbiamo preso una decisione importante su come gestire la guida del furgone. Le tappe programmate sono 10 e tutti le vorrebbero pedalare: ma, alla fine, qualcuno dovrà anche fare 2 giorni di guida. Abbiamo, perciò, deciso per un sorteggio delle prime 7 tappe; per le restanti 3, ci penseremo inseguito.

Il sorteggio è così avvenuto:

- 1) Paolo Bacci
- 2) Bruno Giardiello
- 3) Carlo Pagano
- 4) Giuseppe Nardozza
- 5) Marco Liberti
- 6) Luciano Ballerini
- 7) Paolo Magherini



Soddisfatti della mattinata e del pranzo, un po' stanchi per il viaggio di ieri, siamo andati a fare un riposino fino alle 17 e poi siamo usciti per fare shopping: tutti noi avevamo qualcosa da portare a casa ad amici e parenti.

La cena è stata servita presto, alle 19,30, perché dopo cena, a Lourdes, come tutte le sere, viene celebrata la Via Crucis.



Io, Luciano e Paolo M. abbiamo deciso di andarci, così, dopo cena, ci siamo recati davanti ai cancelli del santuario, abbiamo comprato una candela e siamo entrati.

Ci siamo avvicinati al punto dove si radunava la folla di fedeli e ci siamo messi in fila ordinatamente.

E' passata una buona mezzora, prima che la Via Crucis iniziasse a muoversi, ed era ancora giorno (nonostante fossero state le 22,00), quando abbiamo

cominciato a camminare anche noi; in quel momento, la testa della processione era già arrivata a metà percorso (il giro nell'enorme piazzale ovale).

Allora tutti, con la propria candela accesa, abbiamo pregato e cantato; noi tre siamo stati sempre vicini, accomunati da un senso di pace e di speranza.

Gli altri li abbiamo ritrovati alla fine della processione, quando la serata poneva alla fine e, tutti d'accordo, ci siamo avviati verso l'hotel. Domani comincerà l'avventura del CAMMINO DI SANTIAGO e adesso, con un giorno passato così, a Lourdes, sento che il nostro viaggio inizierà serenamente, con grande armonia, fra noi e con il mondo. Saluti di buona notte a tutti.

3 Giugno 2009

Alla guida del furgone Paolo Bacci

Siamo scesi dalle camere verso le 7,30 ed abbiamo fatto colazione in sala da pranzo scambiandoci il buon giorno. Finita la colazione, abbiamo cominciato a caricare il furgone con i nostri bagagli e la bici di Paolo Bacci (Pinolo), che avrebbe dovuto guidare.



Tutti eravamo molto eccitati e indaf-

farati a sistemare le nostre bici, a gonfiarle e oliarle, a controllare se le ruote erano srinte bene, e a preparare le borracce con gli integratori salini.

Infine eravamo pronti!

Mancava solo la foto della partenza di fronte all'hotel. Allora abbiamo chiesto, gentilmente, a una cliente dell'hotel, di immortalarci. Lei, molto cortesemente, ha acconsentito facendoci tre o quattro foto.

Eravamo partiti attraversando il centro di Lourdes, i negozi avevano già aperto, quando Bruno ha notato un personaggio che con del filo di ferro faceva di tutto. Allora Bruno si è voluto fermare per farsi fare un modellino artigianale di una piccola bici.

Questo ha provocato che tutti ci fermassimo ad aspettare. Quando poi Bruno ha avuto il suo gadget e siamo potuti ripartire, sempre Bruno, invece di seguirci al bivio, ha girato a sinistra, sbagliando strada. Io non me ne ero accorto, ma, fortunatamente, se ne è accorto Luciano, che lo ha inseguito, recuperandolo.

Avevamo proprio cominciato bene: partiti, subito fermati, e, alla prima strada, già persi!

Siamo usciti dal paese e siamo entrati in piena natura attraversando una bellissima valle. La strada saliva leggermente e la temperatura era ottima.

Dopo qualche KM (per la precisione 10,3 km) abbiamo incontrato il primo paese: Saint-Pé-De-Bigorre dove c'era un piccolo mercato.

Continuando nella strategia di perdere tempo in ogni occasione, ci siamo fermati per comprare frutta e pane.

Pinolo ci ha detto di avviarci perché ci avrebbe ripreso strada facendo, così siamo ripartiti.

Ad un certo punto, non molto più in là, la strada si diramava e quindi altra fermata per leggere i cartelli e decidere quale direzione prendere.

Con le indicazioni della carta stradale abbiamo preso per Bètharram sulla D937. Ma Paolo, con il furgone dietro, avrebbe saputo quale strada prendere? Nel dubbio io e Bruno siamo tornati indietro ad aspettarlo (altra perdita di tempo!). Poi siamo ripartiti.

Mentre cercavamo di rientrare sul gruppo, mi sono accorto che, dove dovevamo girare, gli altri erano andati a dritto. Ulteriore inghippo!

Quando li abbiamo raggiunti, ho detto loro che avevano sbagliato strada e che dovevamo tornare tutti al bivio perché, altrimenti, ci saremmo persi anche con il furgone. Menomale che Paolo, con il furgone, non vedendoci, era tornato indietro.

Successivamente, per essere sicuri, abbiamo chiesto informazioni anche a una pompa di benzina che ci ha confermato la strada per Arudy-Oloron-Mauèlon-St Jean Pied De Port, e poi, in seguito, abbiamo domandato più volte per non sbagliare.

Il viaggio procedeva tranquillo e, lungo la strada, abbiamo raggiunto un ciclista che io, scherzosamente, da lontano, dicevo che pedalava su una “graziella” (un tipo di bicicletta, a ruote piccole, da donna).

Il tizio, che era un tipo simpatico, gentilmente, e comunicando un po' a gesti, si è offerto di accompagnarci per un tratto di strada. Ovviamente il Tizio era un ciclista come noi e la bicicletta, anche se un po' arrangiata, non era affatto una “graziella”.

Da lì a poco la strada aveva incominciato a salire con dei falsipiani, poi, ad un certo punto, la salita aveva cominciato veramente a farsi sentire e Carlo con Magherini Paolo avevano cominciato a perdere le ruote.

Allora, io e Luciano abbiamo rallentato per restare insieme a loro, mentre Giuseppe e Bruno avevano continuato a fare ritmo insieme al francese, sparendo tra i tornanti della salita.

A quel punto, Luciano pensò a voce alta: -Stai a vedere che quei due si fanno staccare da ciclista “locale”!-

Io annuii, avendo visto come pedalava il ciclista “locale”, e infatti, poco dopo, si raggiunse Giuseppe che si era fermato per una sosta.

Dopo ancora un altro poco, più avanti, in vetta alla salita c'era Bruno ad aspettare.

Allora noi abbiamo cominciato a prenderli in giro dicendo che il “locale” li aveva staccati tutti e due!

Bruno continuava a ripetere che non avrebbe voluto fare la sfida, ma che era stato il Giuseppe a scatenare le ire del francese cercando di scattare e di lasciarlo lì. Poi, quando ha visto che in francese non mollava, Beppe non ce l'ha fatta più sì e fermato con la scusa di fare pipì.

Erano le 13 passate quando abbiamo deciso di fermarci per mangiare un boccone.

Dopo la discesa abbiamo trovato un bello spazio ombreggiato; ci siamo fermati, abbiamo disteso un telo di plastica che avevamo con noi, e abbiamo apparecchiato con pane, prosciutto, formaggio e frutta.





Nel frattempo avevamo disteso le maglie, che erano belle sudate, ad asciugare su un muro lungo strada, dove ci picchiava forte il sole.

Dopo aver mangiato anche qualche boccone di troppo, partiamo alla volta di St Jean Pied De Port.

Finché la strada scendeva, è andato tutto bene, ma poi c'era una salita bella impegnativa, e noi, questo, non lo sapevamo.

Giuseppe, come al solito, parte a testa bassa e si avvantaggia di qualche metro; mantiene il vantaggio per metà salita, poi Luciano lo raggiunge e lo supera. Gli altri rallentano e rimangono indietro. Dopo un po' lo supero anch'io e la strada si fa veramente dura.

Alla fatica della salita si aggiunge un caldo infernale, ed il prosciutto in sovrappiù, nello stomaco, sgomita per abbandonare la competizione. Per fortuna, mentre comincio a temere la possibilità di mollare il ritmo, mi viene incontro Luciano che, tornando indietro, mi dice che la salita è finita e che lui scende ancora per andare a recuperare i cadaveri.

In vetta col d'Osquich, altitudine 500 mt, eravamo tutti un po' cotti!

Dopo una breve pausa siamo ripartiti e, con la strada che scendeva, abbiamo ricominciato (illudendoci!) a sentirci tutti campioni.

Poi abbiamo incontrato un bivio e, da lì, avremmo dovuto percorrere ancora 16 km che non sarebbero stati di pianura, ma interamente di sali e scendi. A quel punto i "Campioni" si erano dissolti e la fatica era rimasta tutta sulle spalle di noi poveri ciclisti-pensionati.



Quando siamo arrivati, il nostro unico pensiero era di trovare subito l'alloggio, perciò ci siamo messi alla ricerca di dove i pellegrini vanno a farsi timbrare la "Credencial", sicuri di avere una indicazione dell'ostello. Ci è voluto un bel po' prima di trovare il punto di ritrovo dei Pellegrini, ma, infine, ci siamo riusciti, eppure la cosa non era finita lì.

Dopo averci timbrato le credenziali ci hanno comunicato che i posti rimasti all'ostello erano limitati, comunque dovevamo andare a vedere di persona. Per fortuna, un ragazzino, lì fuori, ci ha accompagnato, ma, una volta dentro l'Ostello, ci hanno detto che non avevano i 7 posti richiesti. Comunque ci hanno dato l'indicazione di una signora che affittava dei posti letto.

Il ragazzino, ormai nostro scout ufficiale, ci ha accompagnato molto volentieri dalla Signora ed allora, Luciano lo ha voluto ringraziare dandogli una mancia.

Una gentilissima signora ci ha accolto informandoci della spesa di 15 euro ciascuno compresa la colazione; noi le abbiamo risposto che andava benissimo e che andavamo a recuperare gli altri, non molto lontano da lì.

Riunitosi il gruppo, Luciano ha accompagnato quelli in bici, mentre io sono andato a recuperare Paolo con il furgone. La signora, che ci aspettava sulla porta dell'ostello privato, ci ha indicato il posto dove mettere le bici, dicendoci che era sicurissimo, poi ci ha mostrato i nostri letti a castello, dicendoci che potevamo metterci come volevamo, poi ci ha mostrato i bagni e le docce. Di lì a poco eravamo pronti per fare un giro in paese. La prima tappa in bici si stava concludendo alla grande!



A quel punto, il prossimo obiettivo era di trovare un ristorantino dove mangiare.

Saint Jean Pied de Port è un paese molto piccolo ma carino; lì c'è la porta dove comincia il cammino di Santiago.

Dopo aver visionato alcuni locali abbiamo deciso di mangiare in un posto dove facevano una Paella che sembrava invitante. Così, con Paella e insalatona, abbiamo fatto una cena ottima e abbondante.

Quando ci siamo alzati da tavola, siccome non era tardi, è stata lanciata la proposta di fare due passi, per digerire. Io ho rinunciato, dichiarando di essere stanco, così mi sono avviato verso l'ostello, con il proposito di mettermi a scrivere il diario e di studiare la tappa di domani. Avevo già stampato, a casa mia, l'altimetria di questa tappa, che prevedeva il passo pirenaico del "Col de Ibaneta", 1057 m; a vederla faceva impressione!

Quando tutti sono rientrati, ho mostrato loro quello che li aspettava per il giorno dopo e ci sono stati molti commenti. Alcuni si sono spaventati, non solo per la durezza della salita, ma per il fatto che oggi avevamo fatto 140 Km, con continui saliscendi, e quindi un percorso estremamente duro: il pensiero del Col de Ibaneta di domani faceva "tremar le vene e polsi".



Bruno, che domani avrebbe dovuto essere alla guida del furgone, si è offerto volentieri di scambiare il turno con chiunque volesse fare "passo". Giuseppe, allora, si è illuminato in viso e, dichiarando di essere stanco e di aver patito crampi alle gambe, ha detto che avrebbe fatto volentieri il cambio.

Dopodichè siamo andati tutti a letto, pensando all'indomani e a questa nuova avventura.

4 giugno 2009

Alla guida del furgone Giuseppe Nardoza

La mattina ha l'oro in bocca.

Il primo ad alzarsi è stato Bruno, anche perché, per lui, le operazioni del mattino non finiscono mai; di conseguenza noi ci siamo alzati dopo e abbiamo fatto un po' di confusione, ma si poteva fare perché eravamo soli nell'ostello.

La signora ci ha avvertito che la colazione era pronta: caffelatte, pane burro e marmellata in abbondanza. Così, dopo un po' eravamo pronti per partire; allora, foto di rito sotto al cartello del paese, che poi era proprio lì, accanto all'ostello.



Giuseppe scalpitava perché, anche se lui non doveva pedalare, doveva fare la spesa per il pranzo. Già, il pranzo!

Dato che ieri, la sosta del pranzo ci aveva ben appesantito, con tutto quel prosciutto, salame, formaggio e frutta, oggi siamo stati tutti d'accordo, per ora e in futuro, nel proposito di mangiare solo un po' di frutta, strada facendo, e di fare il pasto principale alla sera.

Finalmente alle 8,30 siamo partiti. La strada saliva leggermente fra le colline e, dopo circa una decina di chilometri, oltrepassando un fiume, la Navarra, con un grande cartello, ci dava il benvenuto in Spagna.

Poi la strada ha cominciato a salire un po' di più e, avendo visto l'altimetria la sera prima, tutti hanno preso a fare il proprio passo senza esagerare.

Eravamo soli con il silenzio della natura, quando un'autoradio a tutto volume ha cominciato a suonare un flamenco spagnolo: era il Nardoza che ridendo divertito ci diceva che, quello lì, era il ritmo giusto! Bravo lui a fare il ritmo seduto sul furgone eehh!



Quindi eravamo in Spagna.

Man mano che ci avvicinavamo alla vetta del passo di Ibaneta, la strada si faceva più impegnativa, ma tutto sommato, nemmeno così impegnativa come ci immaginavamo. Lungo la strada abbiamo incontrato alcuni pellegrini con le mountain bike ed altri a piedi, poi, dopo una serie di tornanti ci è apparso un lungo dirizzone ed all'orizzonte è spuntata la punta di un campanile: era il passo.

Non mi sento di commentare, né per oggi, né per il futuro, l'ordine d'arrivo, perché con questo mi sembrerebbe di svilire la bellezza del fatto che noi siamo un gruppo d'amici che stanno facendo questo viaggio per un puro spirito di avventura e di amicizia; ma, certamente, anche, con uno sfondo mistico e per una ricerca di noi stessi.

Là sul passo abbiamo trovato una cappelletta dove ogni pellegrino può fermarsi a pregare (vi ricordo che siamo sul Camino di Santiago).

Una leggenda dice che il pellegrino che passa di lì deve fare una croce con due stecchi



tenuti insieme con un filo d'erba e piantarla in terra in modo che guardi in direzione di Santiago.

Anche noi l'abbiamo fatta, perché anche noi siamo dei pellegrini con tanto di credencial!

Il tempo era bello, ma, per scendere, ci siamo messi le mantelline, per ripararsi dal vento. Appena fatti 5Km abbiamo incontrato il paese di Roncisvalle, famoso per la sua battaglia. Il paese non è che un borgo medievale, molto bello ma ristretto, qui abbiamo fatto mettere il timbro sulla credencial perché ne dimostri il passaggio, ai fini di ottenere, poi, la Compostela, a Santiago.

Lì, abbiamo dovuto aspettare un po', perché l'addetto ai timbri era momentaneamente assente e, nell'attesa, abbiamo visto alcune ragazze straniere, anche loro pellegrine, con delle grosse vesciche ai piedi; fare il pellegrinaggio in bicicletta sarà anche meno qualificante, ma ha sicuramente i suoi vantaggi!

Dopo aver ottenuto i visti, siamo ripartiti verso la nostra meta, Pamplona.

Non è stata tutta discesa, anzi, abbiamo incontrato altre due salite. Un ciclista Spagnolo si è unito a noi e ci ha accompagnato per un tratto di strada.



Lui aveva un po' di fretta perché doveva rientrare al lavoro, quindi lo abbiamo lasciato andare e ci siamo fermati a mangiare un boccone.

Pamplona era a pochi Km, ma ci siamo fermati lo stesso perché avevamo trovato una bella area di sosta, attrezzata con tavoli, barbecue, e con una bella ombra. Noi non avevamo niente da cuocere sulla brace: solo frutta e un dolcino, ma ci siamo riposati sull'erba, e ci sembrava di essere dei Re.

Erano le 2 pomeridiane quando è arrivata nell'area una simpatica famigliola attrezzata di tutto punto per cucinare un pollo sulla brace. Lì, per loro, è cominciata una odissea: il fuoco non prendeva, i bambini avevano fame ed il pollo era sotto l'attacco delle mosche. L'alternativa era chiudere il pollo nell'auto, dove, con il sole, si sarebbe cotto come in un forno!

Luciano, allora, se ne è uscito con una battuta micidiale: "Per me, questi, con il pollo, fanno tardi anche per farci la merenda!"

La scena era tragicomica: il papà che ne provava di tutti i colori, la moglie che gli suggeriva come fare e lui che si arrabbiava, i due bambinetti che gli saltavano intorno chiedendogli se era pronto.

Noi, allora, siamo ripartiti e abbiamo lasciato quel povero padre in piena disperazione. Poco dopo siamo arrivati a Pamplona e abbiamo chiesto informazioni per trovare l'hotel del pellegrino. Forti delle indicazioni, abbiamo deciso di tenere fermo il furgone in una piazza e, io Bruno e Luciano, siamo andati in cerca dell'hotel.

Purtroppo ci siamo dovuti rendere conto che la città era completamente disestata a causa di lavori stradali e che, neanche in bici, ci saremmo arrivati; perciò, tornati indietro e comunicato la situazione a tutti, abbiamo preso la decisione di proseguire sino a Puente la Reina, allungando la tappa.

Siamo usciti da Pamplona ed abbiamo seguito le indicazioni per Puente la Reina.

Senza capire né perché, né per come, ci siamo ritrovati una superstrada, che però era ciclabile e allora, seppur malvolentieri, siamo andati avanti.

Ad un certo punto, diciamo "fortunatamente", abbiamo trovato il divieto di accesso e quindi siamo dovuti uscire, perciò ci siamo messi a discutere su che cosa fare.

Mentre, con la carta che avevamo, non riuscivamo a capire che strada prendere, sono arrivati due ciclisti che seguivano una ammiraglia e che hanno imboccato una strada sulla destra; abbiamo supposto che forse loro ne sapevano più di noi e ci siamo fiondati all'inseguimento.

Questa soluzione si è rivelata vincente, anche se, non molto dopo, passando da un paese ci siamo fermati, esausti, sia per riprendere fiato, sia per richiedere informazioni. Sulla strada ma non c'era anima viva, ma, più avanti, c'era un cartello che diceva: "Puente la Reina 20 Km" e si intravedeva chiaramente una salita all'orizzonte.

Già avevamo fatto quasi 100 Km e non solo ne dovevamo fare altri 20, ma c'erano anche le salite di mezzo! A quel punto abbiamo riconsiderato la posizione di quel padre di famiglia alle prese con quel pollo ed il barbecue: allora abbiamo deciso che lui non era messo molto peggio di noi.

Siamo ripartiti un po' alla spicciolata e la salita non era agile, ma, in cima, abbiamo trovato il vento a favore, così, mettendo tutto rapporto, sulla ruota di Luciano, in un batter d'occhio ci siamo ritrovati a Puente la Reina.



Fortunatamente l'ostello del pellegrino era sulla strada principale, all'ingresso del paese: anche questa volta ce l'avevamo fatta!

Ci siamo accertati di avere ospitalità, il prezzo era modico ed abbiamo scaricato i bagagli.

Naturalmente la sistemazione in un "Albergue Municipal de Peregrinos" è spartana, ma decorosa; in questo Albergue ci sono 2 camerate tipo militari con brande a castello una per le femmine l'altra per i maschi; bagni con docce e la

possibilità di lavarsi gli indumenti. Noi ne abbiamo approfittato per lavare le divise ciclistiche, abbiamo fatto la doccia, occupato le brande, ci siamo vestiti per uscire e siamo andati in cerca di un posto dove mangiare.

Quando eravamo tutti pronti per uscire, il tempo era cambiato e minacciava pioggia.

A noi questo non ha fatto paura: che cosa erano due gocce d'acqua per noi, che abbiamo portato a termine una giornata come questa?

Così siamo usciti e, poiché non c'erano tanti punti dove mangiare, siamo entrati in un bar pub, dove preparavano piatti unici. Tutti d'accordo ci siamo fatti portare un piatto di seppie alla griglia ed una insalatona. Il tutto era molto buono.

Siamo tornati all'ostello; per oggi la giornata è finita; fissiamo di alzarci presto, alle 7.

E vaia ... l'avventura continua !!!!

5 giugno 2009

Oggi a la guida tocca a Carlo.

La partenza è sempre molto impegnativa. Tutti noi dobbiamo preparare con cura le nostre cose: l'acqua, i sali, gli snack e fare il controllo delle bici.

Stamani avevamo deciso di comprare anche pomodori e mozzarelle, oltre la frutta, così abbiamo incaricato Giuseppe, perché a lui piace fare la spesa, controlla i prezzi, la qualità e sceglie sempre bene, anche se gli va via molto tempo; ma a noi il tempo non manca!

Però Beppe non ha trovato le mozzarelle ed allora abbiamo rimandato questo acquisto a qualche altro momento della giornata.

Abbiamo slegato le bici dalla grossa catena che aveva preparato Luciano prima di partire, abbiamo fatto il rito della fotografia della partenza e poi via, tutti in sella!

La giornata è cominciata con un po' di vento contrario. La strada era tutto un sali e scendi; intorno a noi il paesaggio si faceva un po' disabitato.



Ampi campi da pascolo e da grano circondavano piccoli paesini isolati.

Poi, durante l'attraversamento della cittadina di Estella, abbiamo trovato un supermercato, così Carlo si è fermato per vedere se trovava le mozzarelle. Con lui si è fermato anche Bruno e noi abbiamo proseguito dicendo che saremmo andati piano.

Poco dopo ci siamo fermati anche noi, perché, in vetta ad uno strappo (s'intende una salita ripida ma corta), un po' fuori dalla nostra strada, ma vicino, vi era un monastero benedettino imponente e valeva proprio la pena di visitarlo. Allora, uno è rimasto all'incrocio ad aspettare Carlo e Bruno, e gli altri si sono avviati verso il monastero.



Quando sulla destra del monastero abbiamo intravisto una cantina, sono stato come colpito da una folgorazione, cioè mi sono ricordato di avere letto una cosa stravagante che avevo scaricato da internet: avevo letto di un monastero dove c'era una fonte che buttava vino a volontà per i pellegrini.

Non volendo eravamo arrivati proprio lì!

Dovete sapere che il cammino di Santiago è concepito essenzialmente per essere percorso a piedi e le cose che descrivono molti racconti fatti dai pellegrini a piedi non si incontrano se si fanno le strade asfaltate in bici da corsa, perciò essere arrivati alla "Fonte del Vino" è stato veramente un gran colpo di fortuna.

Così abbiamo aspettato che tutti fossero arrivati per andare a bere in compagnia.

Quando siamo scesi giù per una 50 metri su una strada sterrata e sulla sinistra abbiamo trovato la fonte del vino, abbiamo scoperto di essere in buona compagnia.

Molte persone di varie nazionalità, sia a piedi che in mountain bike erano già lì, quindi abbiamo bevuto insieme, fraternizzando allegramente.

